

# Scuola Germania



## Da Piszczek alla regia di Gundogan ora domina la multiculturalità tedesca

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA SORRENTINO

**DORTMUND**  
C'erano sette tedeschi, tre polacchi e un serbo. Costati in tutto una cinquantina di milioni, anche se adesso valgono almeno cinque volte di più. Hanno un'età media di 24 anni e mezzo: l'unico sopra i 30 è il portiere Weidenfeller, gli altri matasas sono i ventisetenni Piszczek e Blaszczykowski, poi hanno tutti dai 25 anni in giù. Ecco il Borussia Dortmund che ha schiantato il Real. Giovane, allegro e micidiale. Sospinto da un pubblico formidabile, in uno stadio che nel 2011 ebbe la media di 80478 spettatori a partita (avete letto bene, sì). Allenato da un tecnico bambino, Jurgen Klopp, che ha 46 anni ma gli piace fare il giugiolone a bordo campo, allestendo show improvvisati, perché bisogna sempre rinfrancarlo lo spirito. Sostenuto da un club che nel 2006 era fallito sotto il

peso di un passivo di 140 milioni ma ha saputo rinascere, e ora ha il nono fatturato d'Europa e ha chiuso l'ultimo bilancio in attivo di 34 milioni. Guidato da un consiglio direttivo in cui siede Peer Steinbrück, leader del Spd e avversario di Angela Merkel alle prossime elezioni, quello che due mesi fa diede del clown a Berlusconi e Grillo. Al netto dei suoi simpatici eccessi, il "BVB" è comunque un modello gestionale e sportivo. E' il Davide che ha abbattuto con quattro colpi di fionda il Golia di Madrid, il Real costato sei volte di più perché la rosa a disposizione di Mourinho ha imposto una spesa di circa 300 milioni.

Modello Borussia Dortmund, modello Bayern Monaco, modello Schalke (in semifinale di Champions due anni fa): il modello tedesco detta legge. Perché è la società tedesca, comunque perfettibile come ogni modello sociale, a essere più avanti degli altri. Lo è nell'equilibrio dei bilanci, perché la re-

gola aurea è che non bisogna spendere più di quanto si incassa; lo è nella cura dei giovani e dei vivai, dove si costruisce ogni cosa; e lo è anche nella società, multiculturale e multirazziale come poche altre in Europa, serbatoio unico di talenti e contaminazioni. Col suo ruolo d'ilocomotiva economica del continente, la Germania ospita lavoratori stranieri da cinquant'anni: polacchi e turchi, italiani, tunisini e algerini, centrafricani, asiatici hanno finito col diventare parte della grande nazione, che soprattutto dopo l'unificazione ha avuto bisogno di energie nuove per rimodellarsi. Ora, su 82 milioni di abitanti, ben 16 milioni, ossia quasi il 20%, sono tedeschi di seconda generazione, ed è lì che i club calcistici più lungimiranti sono andati a pescare talenti. Come l'eccellente Gundogan, il turco-tedesco che l'altra sera con la sua regia ha stordito il centrocampo del Real (dove, per inciso, giocavano anche Ozil e Khedira, un turco e un

tunisino di nazionalità tedesca...). Oppure, sempre per rimanere al Borussia, come Nuri Sahin, turco anche lui. Ma gli esempi sono numerosi, non a caso anche la nazionale negli ultimi anni è diventata un invidiato meltingpot di tedeschi acquisiti. Ma poi si sa, loro sono perfezionisti per natura così negli ultimi tempi il modello

"Multikulti" è stato criticato dall'interno. Angela Merkel ha addirittura affermato che in Germania «il multiculturalismo è fallito, gli immigrati dovrebbero imparare meglio il tedesco», e lo ha detto sia per motivi elettorali sia perché in effetti a volte si creano vere e proprie enclavi culturali, con molti insegnanti che hanno confessato di dover ormai imparare il turco per riuscire a capirsi con la maggior parte degli allievi. Ma intanto lo sport approfitta della situazione, e coi nuovi tedeschi si sta costruendo un futuro all'avanguardia. Come si è accorto, e con dolore, il calcio europeo, e quello spagnolo ancora di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Settori giovanili  
come serbatoio  
unico in Europa  
per talenti e  
contaminazioni**

## Storiche rimonte

### 3

#### LE QUALIFICAZIONI

Le rimonte dopo un ko con 4 gol: Leixoes-La Chaux de F. (5-0 dopo 2-6); Partizan-QPR (2-6; 4-0); Real M.-Borussia M. (1-5 ma 4-0 in casa)



### 4

#### I GOL DI SCARTO

Il Barça ko con 4 reti di scarto: 61/62 (Valencia, 6-2), 80/81 (Colonia, 4-0), 93/94 (Milan, 4-0, foto Gullit) e 97/98 (Dinamo Kiev, 4-0)

### 6

#### L'ULTIMA VOLTA

Gli anni trascorsi dall'ultimo ko del Barça con 4 gol di scarto. Nel 2007 venne battuto 4-0 dal Getafe nella semifinale di Copa del Rey



### 75/76

#### IL PRECEDENTE ANALOGO

La stagione in cui il Real ha rimontato un 1-4: 5-1 ai supplementari in casa al Derby County (coppa Campioni, foto Santillana)

